



N° 332

6 maggio 2019

Proseguiamo nella presentazione del nuovo libro – prossimo all'uscita – del Prof. Eugenio Guccione: *“Il giovane Luigi Sturzo e la sfida etico-sociale – Testimonianze inedite: 1891-1904”* (Salvatore Sciascia Editore). Pubblichiamo alcuni brani di lettere di ringraziamento inviate a don Sturzo da sacerdoti siciliani per i consigli ricevuti nel seguire il suo esempio come promotori del cambiamento di una società “immobile” da secoli.

## APOSTOLATO A RAGGIERA CON CENTRO CALTAGIRONE

(...) Sturzo, sin dalle sue prime esperienze, accettava la collaborazione di quanti erano disposti a dargli una mano e cercava – non senza valutarne la moralità, le capacità e le propensioni – di responsabilizzarli nei vari settori. Egli era un animatore, una figura carismatica, capace di scuotere e di coinvolgere i più indifferenti. (...)

Ha già al suo attivo la realizzazione di una lunga serie di iniziative concrete che, avendo Caltagirone come centro, si diffondono a raggiera dentro e fuori la diocesi calatina. Egli dispone di una forza eccezionale costituita dai giovani preti e dai chierici, suoi allievi in seminario. Tra le prime comunità ecclesiali, che raccolgono il suo invito a organizzare comitati parrocchiali e cooperative – invito da lui rivolto di persona tramite contatti privati, incontri pubblici e conferenze – troviamo quelle di:

Mineo (Catania), da dove, sin dal 10 settembre 1895, a seguito di suoi contatti e sollecitazioni, uno dei tre parroci del luogo, don Stefano Salerno, lo rassicura di avere *“raccolto 10 persone che devono essere i primi membri del nostro Comitato”*.

Valledolmo (Palermo), dal quale comune, in diocesi di Cefalù, l'allievo Mario Scarfi, da lui sollecitato, lo aggiorna sui tentativi di costituire in loco una “Lega contro la bestemmia” e gli scrive che, per fare scuotere questo paese *“da una miseria morale che gli è cagione del danno materiale ed economico”*, sarebbe proprio opportuno che il movimento cattolico si desse pensiero per la formazione di una Cassa Rurale, perché qui *“la gran mafia è di contadini e operai che dipendono dal borghese i primi e dai nobili i secondi per il prestito del frumento e del capitale. Così per tale vincolo sono schiavi del capitalista in tutte le loro azioni e da ciò la miseria nelle case, la bestemmia e la disperazione”*.

Vizzini (Catania), dove l'inizio è duro e, nonostante la disponibilità del diacono Sebastiano Gandolfo, del notaio Gesualdo Guzzardi e di tal Luigi Ventura (persona assai colta e competente in problemi sociali), il Comitato parrocchiale va avanti con molte difficoltà, soprattutto a causa dell’*“indifferentismo dei preti”* del luogo.

Grammichele (Catania), dove lo studente universitario in giurisprudenza Giovannino Napoli, divenuto stretto collaboratore di don Luigi, si dà da fare con tutte le sue forze e riesce a scuotere l'ambiente; questi, pieno di entusiasmo, a conclusione di un ampio resoconto sulla attività svolta, così si rivolge a Sturzo: *“Pertanto lei ci aiuterà a ben fare, da valente capitano, noi da fedeli e forti soldati ubbidiremo i suoi cenni”*.

Mirabella Imbaccari (Catania), nel 1896 ha come *“luogotenente”* di Sturzo il diacono Filippo Granato. Questi vuole fare ottima figura agli occhi del suo giovane e dinamico *“professore”*, dal quale ha avuto la raccomandazione a muoversi secondo i *“desideri del Santo Padre”* e ha ricevuto relative istruzioni, ma la situazione in paese non sembra ancora matura per la costituzione di un Comitato parrocchiale. (...)



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Raddusa (Catania), dove Sturzo trova un solerte collaboratore nel chierico Carmelo Gulisano. Questi, in una lunga lettera di argomenti vari, così continua: *“Ora passiamo a ciò che più di ogni altra cosa ci importa e ci deve seriamente importare! Per la sezione dei zolfatai sto lavorando, ma per ora siccome ho colto il destro a unirmi con i giovani specialmente calzolai, falegnami, barbieri cammino un po’, badi un po’... a rilento. E perciò la sezione giovani, che mi pareva più difficile, lavorando e perseverando ho avuto la consolazione di indurla al numero di 30, tutti giovani dall’età di 15, 16, 17, 20 anni, i quali animati mediante conversazioni che io ho tenuto per loro, per le vie, in Chiesa e anche nelle botteghe, le posso assicurare che ora con la lettura del Giornale, ora con la Riscossa e ora con la mia poca o niente valevole parola ho ottenuto che tutti i giovani della suddetta sezione siano divenuti animati e pronti al lavoro. Nientemeno il tempo che hanno libero, lo impiegano cercando di propagare l’opera e di riunire giovanetti, i quali veramente sono così buoni che io provo una consolazione che mai la maggiore. Io fo voti al Signore di benedire i lavoratori e farli dunque prosperare. Il principio, non c’è dubbio, è splendidissimo, spero così per l’avvenire”.*

Scordia (Catania), dove un altro chierico, Salvatore Silvestri, è preso da grandissimo impegno, anche per la parola data al *“reverendissimo professore”* nell’organizzare il Comitato parrocchiale, ma trova difficoltà nel parroco del luogo. Solo una visita di Sturzo, a suo parere, potrebbe scuotere l’apatia che, purtroppo, coinvolge altri. *“Vuole che veramente in Scordia esista un buon Comitato? Bisogna che lei venga qui almeno per una settimana, perché il nostro amatissimo parroco azione non ne capisce e nemmeno ne vuole capire. Nella chiesa si sono riunite circa 150 persone che vogliono proprio lavorare e far del bene, i quali sono stati divisi in due sezioni: agricola e operaia, avendo ciascuno il distinto seggio di presidenza. (...) Una scrivania l’abbiamo, una sedia vien portata per ciascuno dei soci, le camere sono pronte e per un prezzo meschino, dunque non ci vogliono grandi spese e poi con il passare del tempo faranno tutto”.* Silvestri, come altri, lotta contro un clero indifferente e sospettoso di fronte a un programma voluto dallo stesso Papa. Da lui si ha conferma che Sturzo avrebbe ben istruito i suoi allievi sull’attività da svolgere per l’attuazione del Comitato parrocchiale, delle cooperative e, prima fra tutte, la Cassa rurale, operaia e artigiana.

Terranova (Catania), oggi Gela, dove da parte dei cittadini c’è tanta attesa per la organizzazione delle cooperative, di cui tanto favorevolmente si parla nei paesi limitrofi. Ma, anche qui, i vecchi preti non comprendono l’importanza della *“grande svolta sociale della Chiesa”*. E Domenico Ercolini, un giovane sacerdote che tiene i contatti con Sturzo, lo informa sulla situazione e sui motivi del ritardo: *“Qui il clero è proprio ministro del culto e non pastore di anime, come dice il Murri! Non si trova chi mettere alla presidenza della Cassa rurale, che potrebbe essere una vera benedizione, un missionario permanente, perché io con la mia condizione non posso occuparmi di queste cose; anzi non sono che un dilettante, ma qui nessuno ne capisce più di me. Eppure sapesse che usure! Si arriva sino al 400%. Nulla le dico della piccola proprietà cominciata con i lotti comunali, nulla della vita di questi poveri che vivono intorno. Quindi per ora ci limiteremo a fare un poco di propaganda di idee cristiano-sociali e di opuscoli; ma troppa è qui l’indifferenza! Vorrei venire accanto a V.S. Ill.ma per rinfrancarmi nel suo zelo e uscire dal mio guscio; ma proprio sabato sono obbligato a fermarmi in Terranova per l’esercizio del ministero del confessore. Sperando un’altra occasione di attingere lume e fuoco alla sua fiamma, Le prego da Dio ogni bene”.*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Ferla (Siracusa), dove i padri cappuccini prendono a cuore le aspirazioni di miglioramento dei contadini e degli operai e, venendo a conoscenza dell'apostolato sociale di Sturzo, si mettono in contatto con lui manifestando il desiderio di voler fare anch'essi qualcosa in favore del popolo. Il padre guardiano Felice da Vizzini scrive: *“Mi reputo fortunato potendo dare occasione alla Sig. V. di diffondere e far fruttificare l'idea della Democrazia Cristiana, uscita dal Vaticano, anche in queste contrade. Idea tuttavia ignorata in molti luoghi di Sicilia. A Ferla gli operai e i contadini la sconoscono del tutto. Però essi conoscono abbastanza che la loro condizione sociale è purtroppo scaduta e per ciò suppongono uno stato migliore delle cose. E se pure ne ignorino l'indirizzo, lo cercano avidamente. Infatti in questi giorni si sono presentati a me parecchi operai e mi hanno chiesto un buon indirizzo onde potere costituire qui una società cattolica. Io ho cercato di schermirmi, poiché penso che il sollevare dalla abiezione una classe di individui per indirizzarla al benessere sociale è l'opera di una mente molto elevata, quale non è la mia. Quest'opera potrà compierla solo V.S. Persona, nella quale, con le doti della mente, vanno accompagnate quelle del cuore, qualità necessaria per attirarsi la fiducia del popolo.*

*La prego, pertanto, in nome di questo popolo, perché voglia compiacersi di venire qualche giorno a Ferla e tenervi una conferenza, onde iniziare davvero in questo paese l'azione del risorgimento religioso. Se V.S. volesse un'occasione propizia per venire qui, io le direi quella della festa del mio Patriarca S. Francesco d'Assisi, che si celebrerà il 4 ottobre. Desidero una copia dello Statuto di codesta società cattolica; se V.S. volesse favorirmela, Le sarei grato. Ho fiducia che V.S. accetterà la mia preghiera, che è pure la preghiera del popolo ferlese”.*

Mazzarino (Caltanissetta), dal quale centro Nicolò Randazzo dà buone notizie a Luigi Sturzo sulla diffusione delle nuove idee e lo invita a prenderne atto di persona. Si tratta di un altro suo allievo, tanto che gli si rivolge chiamandolo *“Illustrissimo e Rev.mo Professore”*. E poi aggiunge: *“Finalmente sono lieto di informare la S. V. Rev. ma che anche qui è stata presa da parte del clero l'idea della Democrazia Cristiana e si comincia con l'introdurre il programma in seno alla Società Agricola con cooperativa di lavoro, in vita da poco, ma che conta già circa 700 soci. Il Rev.mo Diocesano ha approvato il Regolamento e ha destinato ad assistenti i sacerdoti Nicolò Pardo e Salvatore Santoro, due giovani colti che possono fare molto. Fra poco V.S. sarà pregata di presenziare con un discorso d'occasione alla benedizione della bandiera sociale che avverrà presto in un giorno da destinarsi dal Vescovo; e allo stesso tempo per guidare i suddetti sacerdoti nel cammino da seguire. Spero che V.S. sarà, come sempre, cortese ad accettare l'invito e al tempo stesso farci assistere ad altre conferenze che svolgono per intero il concetto della Democrazia Cristiana. Per Mazzarino il giorno della di Lei venuta sarà un trionfo e segnerà l'inizio di quel rinnovamento tanto necessario di fronte a una locale associazione democratica (socialista) con cooperativa di consumo. (...) Con la speranza di presto qui rivederla, con tutto rispetto la riverisco e le imploro la benedizione”.*

Randazzo (Catania), dove le redini del movimento cattolico sono in mano a Umberto Vagliasindi del Castello. Questi, trascinato dall'esempio di Sturzo, porta avanti un programma ambizioso e auspica che lo spirito del movimento cattolico possa presto diffondersi in tutta la Sicilia. Egli dà priorità all'attività formativa e morale rispetto a quella economica. *“...Sono pienamente persuaso che il motto pochi ma scelti debba essere all'inizio rigorosamente osservato, come anche credo cosa imprescindibile il carattere confessionale e assolutamente necessaria l'esistenza di un Circolo di Cultura Sociale o Circolo Democratico Cristiano per lo studio, per la propaganda, per formarsi insomma una coscienza. Anche io vorrei far precedere alla Cassa Rurale questo circolo DC. (...) Nel terminare questa mia sento il bisogno*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



*di esternarle un augurio: che il prossimo congresso dei consiglieri cattolici in Sicilia, nobile iniziativa presa da Lei e dagli amici firmatari, abbia il suo primo successo e segni il principio di quel vasto movimento regionale cattolico che con le sue opere essenzialmente economico-morale, solo può arrecare vantaggio al proletariato e solo può opporsi con successo al movimento socialista”.*

Castrogiovanni (l'attuale Enna), da dove il chierico Giuseppe Tomaselli, con sorprendente realismo, affronta una situazione locale abbastanza difficile per la presenza e l'influenza del socialista Napoleone Colajanni. L'attività del giovane è pertanto a tutto raggio. Egli, sotto la guida di don Luigi, tiene i contatti con i calzolai, gli zolfatai, i muratori, i contadini e i pastori. *“La nostra azione va avanti - egli comunica a Sturzo il 2 ottobre 1903 - e l'altro ieri si sono presentati in 150 contadini e ci dicono che vogliono fare una Unione Professionale”,* Il 5 successivo gli invia un'altra lunga lettera, che esordisce nel seguente modo:

*“Finalmente dopo due mesi di lavoro posso dire che si è costituita una Unione Professionale DC tra zolfatai. In numero di 50 stasera hanno deliberato di pigliare 50 sedie a rate mensili. L'entusiasmo è al colmo, ognuno si adopera di aumentare il numero dei soci e specialmente oggi che la Lega Socialista trovasi, dopo un mese di vita, in lotte interne, che forse le daranno il colpo di grazia. Nientemeno si tratta di una lotta che i soci fanno al Presidente attuale, che pretende come prezzo mensile la bella somma di lire 60. E ieri sera, dopo che i soci manifestarono che non avevano intenzione di dargli alcuna ricompensa mensile, il Presidente – che tanto ha lavorato per la propria pagnotta – fu costretto a uscirsene bestemmiando dalla sala riunione. Dopo ciò si teme lo scioglimento. Speriamo che si avveri. Domani cerchiamo di informarci meglio per fare una relazione alla Croce di Costantino. (...)*

*Oggi un nuovo campo si apre. I contadini si presentano a noi per formare una nuova Unione Agricola. Ho letto lo Statuto e abbiamo raccolto lire 18, come rata di entrata di 18 soci. Essi, da qui a un mese, saranno, se vuol Dio, un 300. I pastori, con tutte quelle buone intenzioni, sperano l'anno venturo di pigliare un feudo e sino a oggi ho raccolto lire 750, pronte a pagarle in caso tale fitto riuscirà”.*

Tomaselli, intanto, senza perdere di vista la situazione di Castrogiovanni, aggiorna don Luigi sull'attività in corso nei paesi vicini, come Piazza Armerina e Villarosa. Il chierico, anche qui, comprende di trovarsi di fronte a un problema troppo grosso per lui. Si tratta sempre di sottrarre soci e società ai socialisti.

Palazzolo Acreide (Siracusa), anche da qui una lettera che non ha bisogno di commenti. La scrive a Sturzo uno dei suoi più attivi collaboratori, il sacerdote Pietro Cappellini:

*“Carissimo Amico, a te, che con amore e impareggiabile abilità dirigi e segui il movimento DC di Sicilia, partecipo con animo lieto che in Palazzolo abbiamo inaugurato la Lega dei lavoratori della terra sotto il nome di Unione agricola cattolica con 132 soci effettivi e 30 operatori. A questa Società abbiamo annesso una Cooperativa di Consumo, che qui funziona benissimo, e speriamo di poter presto annettere una cassa di piccoli prestiti a vantaggio dei soci. (...) Prego compiacerti far cenno di queste nuove associazioni cattoliche di Palazzolo nell'interessante e simpatico tuo giornale ‘La Croce di Costantino’, mentre anticipatamente ti ringrazio”.*

Sulle vicende del movimento cattolico in altre città siciliane, tra la fine del XIX e tutto il XX secolo, la storiografia ha fatto luce e ha dovuto necessariamente occuparsi dei rapporti di Sturzo con preti sociali e laici, dediti a mettere in pratica il messaggio di Leone XIII e a tenere in conto la grande esperienza calatina.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com